Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine
Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XI - N. 42. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 16 ottobre 1910

Educhiamo!

Il popolo ha bisogno d'educazione.

Tutti quelli che seriamente e sinceramente si occupano degli interessi del popolo e delle classi lavoratrici, tutti quelli che sognano una provvida restaurazione sociale e lottano per conseguire questo scopo, il trionfo d'una *sana*, *cristiana* democrazia; tutti sono concordi nell'affermare che *nessuna riforma è possibile o durevole fra un popolo ignorante e corrotto.*

Ecco perchè noi lanciamo il grido: *Educhiamo il popolo!* Il nostro popolo ha bisogno di *educazione;* la triste propaganda dei partiti estremi, fatta d'odio e di corruzione, lo ha tratto a non far quasi più alcun conto dell'educazione *personale* e della riforma *morale*, che sono le basi indispensabili d'una vera società democratica. Se noi vogliamo veder un giorno rinnovata la società sulla base dei principii del vangelo, — ciò che è lo scopo dei nostri sforzi — noi dobbiamo prima, con una attiva ed instancabile propaganda, *preparare le coscienze, formare i caratteri*, e render così le classi lavoratrici degne degli alti destini che la Provvidenza e la storia han loro riservati.

Tutto questo trova la sua conferma in

un fatto singolare.

In quest'anno il così detto *Partito del Lavoro* per la seconda volta si è impadronito del Governo dell'Australia. Qualche giornale socialista ha celebrato questo fatto come una vittoria dei propri ideali; ma questo è un vanto bugiardo. I socialisti hanno nel loro programma la *violenza* e la *lotta di classe*; invece gli operai dell'Australia *si distinguono per la loro moderazione.* I socialisti *negano* il diritto di *proprietà privata*; gli operai dell'Australia invece, giunti al potere, *hanno fatto leggi* perchè col fatto questo diritto *si estenda sempre più.* I nostri socialisti si proclamano *atei*, e combattono senza tregua la Religione; i membri del *Partito del Lavoro* invece sono animati da un *vivo sentimento religioso*, studiano e fanno studiare ai loro figliuoli, nelle scuole, la Religione. Il trionfo quindi del proletariato australiano è il trionfo degli ideali candidi ed immacolati della *democrazia cristiana*, non del socialismo turbolento ed ateo.

Ma come mai gli operai dell'Australia hanno raggiunto questo meraviglioso trionfo?

Il Segreto

è tutto qui: *Educazione popolare*, con a base la riforma *morale* ed il *sentimento religioso.* Infatti la classe operaia di laggiù è una classe istruita e colta. Sono pochi i lavoratori, anche dei mestieri più modesti e umili, i quali non abbiamo frequentato anche alcune delle scuole superiori: non pochi possiedono una completa educazione, parte acquistata nelle scuole ordinarie, parte nelle scuole serali.

Anche l'aspetto dell'operaio australiano corrisponde allo stato di cultura cui è giunto. Esso è in tutto e per tutto una *persona civile*, come un professionista delle arti liberali; non havvi differenza apprezzabile tra un ingegnere, un medico o un lavoratore in quanto si riferisce al modo di comportarsi col linguaggio, nelle maniere esterne, in società, ecc. Di più si noti che molti degli operai del *Partito del Lavoro* sono ferventi cattolici e quindi poterono contare sempre sull'appoggio morale e sulla simpatia del clero e dell'episcopato cattolico, che in Australia gode grandi simpatie.

Sicchè

concludendo.

noi diciamo al nostro popolo: *Istruitevi*; ma sopra tutto *state lontani dalla propaganda socialista, che non edifica, ma distrugge.* Ed a quanti coscientemente, od ignoramente, cooperano ad abbattere l'unico fondamento su cui è possibile costruire un saldo edificio di sociale riforma, — la religione — noi vorremmo ricordare ciò che disse già un capo socialista, il Vandervelde: *«Se il trionfo operaio giunge prima che gli operai abbiano compiuto le necessarie evoluzioni morali, il loro regno «sarà abbominevole,» e la società «dovrà soffrire peggio che prima.»*

Educhiamo! educhiamo! (*ac... p.*)

I figliuoli succhiano la madre quando son piccoli, e il padre quando son grandi.

Tra padroni e operai

E' idea moderna e *cristiana* quella di rimediare alla opposizione che generalmente regna tra padroni e operai delle industrie col *mettere gli operai a parte dei guadagni.* Un bell'esempio ha dato in proposito la ditta Tompson di Huddersfield che ha la fabbricazione dei panni.

Il padrone si leva, sugli utili, l'interesse del capitale esposto in ragione del 5 per cento.

Il resto viene, ogni, anno, ripartito tra' soci nella maniera che deciderà l'assemblea degli operai.

Nello stabilimento si lavora 48 ore per settimana e ogni venerdì l'operaio riscuote il suo salario; gli operai e le operaie lavorano liberamente, senza bisogno di ispettori o sorveglianti. Non si hanno al lavoro donne maritate; quando un'operaia si sposa, essa deve lasciare il lavoro e riceve una piccola dote.

Gli operai hanno una cassa pensione per la vecchiaia, e a 65 anni l'uomo e a 60 anni la donna, possono lasciare il lavoro, provveduti di una conveniente pensione.

Vedano gli operai a quante iniziative essi possono farsi largo per mezzo della organizzazione. E vedano tutti, *compresi i padroni*, quanto bene si può fare quando gli operai si amano per il loro bene e non per il proprio vantaggio, quando cioè tra padroni e operai vi è spirito *cristiano*.

Fazzoletti che si tengono in mostra... non si vendono.

La prima scienza

Lussuria e ferocia.

Ricordiamo pure ancora la follia degl'increduli. Inebriati di passione essi dicono: «Non vi sia prato, per cui non passeggi la nostra lussuria. Lasciamo in ogni luogo i segnali della nostra baldoria. Si opprima il giusto che è povero, e non si abbia pietà della vedova, e non si abbia rispetto all'antica canizie dei vecchi. La forza sia la nostra legge di giustizia.»

Così il libro ispirato della Sapienza ci fa sapere come ragionano e come realmente fanno tuttodì, come tanti secoli addietro, quelli che si danno a credere di non essere responsabili davanti al tribunale di Dio il giorno della loro morte, come se in quel giorno morisse anche l'anima loro.

Questi nuovi pagani sono dei veri *disperati*, come San Paolo chiamava quegli antichi: «I quali hanno l'intelletto ottenebrato, sono alieni dal vivere secondo Iddio, per la ignoranza che è in loro, in causa dell'acciecamento del loro cuore: i quali, *privi di speranza (desperantes)*, si sono abbandonati alla impurità, per commettere a gara qualunque infamità.»

Del paradiso non si curano; anzi lo hanno a sprezzo; ed ecco che mancando loro questa speranza, non sono altro che tanti disperati, in maniera da riputare il fine della loro vita null'altro che il nulla. E mancando loro questa sì soave speranza dell'eternità felice in Dio rimuneratore aspettata da ogni buon cristiano, peggio delle bestie insensate si son dati con tutta fretta al vizio, prima che la vita finisca: è subentrato in loro il più feroce egoismo: nulla rispettano; non temono nè Dio nè uomini; lussuria e ferocia invadono tutta l'anima loro; lussuria e ferocia diventa la caratteristica loro più scolpita, il loro istinto abituale; il copertoio di loro difesa la bugia, la doppiezza, la calunnia, l'oppressione: e tutto questo col nome di libertà, di luce, di filantropia e via dicendo.

Sono troppo palpabili i fatti anche recenti, e tutti li possono verificare, come i nemici di Dio perseguitano il bene perchè bene, per godere la libertà del male; e se si sente taluno a bestemmiare (e lo si sente pur troppo così spesso), raro il caso che si sbagli a dire che quel tale, volgarissimo colpevole, è anche un maiale di costumi: proprio come dice nei salmi Davide: «Disse l'insensato in cuor suo: non vi è Dio. Si sono corrotte, e sono divenuti abbominevoli nei loro affetti... La loro gola è un aperto sepolcro: colle loro lingue tessono inganni: veleno d'aspidi chiudono le loro labbra. La cui bocca è ripiena di maledizione e di amarezza: i loro piedi veloci a spargere il sangue.»

Sono tanto avversati i tiranni, e giustamente. Ma converrebbe odiar più quella cosa che li fa diventar tiranni, cioè la corruzione del cuore. Cercate in tutte le storie antiche e contemporanee, e troverete lussuria e ferocia, in piccolo e in grande, là dove non si attende quello che ha promesso Iddio, che cioè verrà con giustizia a dare a ognuno il suo. La corruzione del cuore li fa nemici della verità fino alla violenza più sfacciata. Barcellona e Lisbona ne sono la prova.

Doveri e diritti degli operai

(NOTE SOCIALI)

VI.

Organizzazione.

L'organizzazione fra i «doveri» degli operai? Sicuro!

Lo so bene che l'organizzazione è un *diritto*; un diritto per il quale fu lunga la lotta; ma d'altra parte, so pure quanto poco conto si tenga di questo diritto, e quanto poco lo si veda esercitato. E' per questo che grido, e vorrei gridare ben alto:

«Operai, organizzatevi! Ecco il vostro *dovere!*»

L'organizzazione ci vien suggerita dalla natura stessa. L'uomo nasce socievole, nasce col bisogno intimo di accomunarsi, di unirsi ad altri suoi simili. La famiglia — la prima e più semplice forma di organizzazione — è di origine divina. Con i bisogni crescenti della vita però, con le difficoltà che via via s'aumentavano, l'inclinazione naturale all'organizzazione, divenne una vera necessità

E fu per questa necessità che le famiglie si unirono dapprima in piccoli gruppi retti da un capo anziano, poi in tribù, e infine si riunirono a formare lo Stato. Ma questa grande, ideale forma di organizzazione ha troppo che fare per poter soddisfare a tutti i bisogni, a tutte le singole necessità dei suoi sudditi. In vista di questa deficenza dello Stato, sorsero di poi le organizzazioni minori, le società, i clubs, le cooperative, ecc. destinate a servire come di anello di congiunzione tra la famiglia e lo Stato.

E sorsero numerose e diedero frutti meravigliosi. Ma quelli che più ne avrebbero avuto bisogno — gli operai — furono invece gli ultimi a goderne i vantaggi.

Le condizioni infelici di servile sottomissione in cui essi si trovano, la classe dei padroni che non vedeva di buon occhio questo organizzarsi degli operai, l'ignoranza in cui gli operai stessi giacevano, ecco le principali cause di un tale ritardo.

Ora, grazie a Dio, non è più così. L'operaio si vede oggi l'organizzazione facilitata ed aperta sotto le forme più svariate. Essa sta, bella e fiera dei suoi risultati, d'innanzi, a lui, e lo invita e lo chiama...

All'operaio non resta che la scelta!

E guai se così non fosse. Che potrebbe fare il povero operaio costretto a far valere i suoi diritti, quando questi vengono calpestati da padroni che il denaro, le aderenze ecc., rendono invincibili?

Che potrebbe fare lui povero, lui senza denaro, senza mezzi e solo nella lotta?...

...Venire a patti in qualunque modo: non gli resterebbe altro: o così o la fame! Invece l'organizzazione è quella che lo salva.

Si disse che l'unione fa la forza; ed è vero. Prendete una bacchettina di legno; voi la spezzerete senza fatica: unitene più insieme e provatevi a spezzarle... Non vi riuscirete.

Ma l'organizzazione non *moltiplica* soltanto le forze degli operai, sì bene fornisce loro il modo di dividersi e distribuirsi razionalmente il lavoro ed i frutti, e di giovarsi reciprocamente delle attitudini speciali di ognuno.

E' un mutuo, fraterno aiuto che ne deriva!

Ecco in qual modo gli operai possono alzare fieri la voce, far valere i loro diritti, e far rispettare come sacro quel lavoro che è la vita della società. Ecco perchè io, operai, vi grido:

«Volete vincere?... Organizzatevi!»

Ma non basta organizzarsi: bisogna vedere *in che modo* si fa questa organizzazione. Ed ecco un'altro *dovere* che sorge.

Bisogna che l'operaio sappia a che *razza* di società egli darà il suo nome, bisogna che agisca *in coscienza*, che sappia *scegliere*, insomma. Giacchè le società odierne si sono divise in due campi distinti.

Da una parte sono i socialisti che vogliono sollevare l'operaio, a forza di odio e di distruzioni (i fatti di Romagna informino) che vogliono sollevarlo togliendogli ogni conforto in Dio e nella religione, che dicono di sollevarlo a fatti, mentre poi non lo fanno che a *parole;* dall'altra parte invece sorgono le associazioni *cattoliche* che s'aprono a tutti gli onesti, che lavorano alla pacificazione, non alla distruzione delle classi; che lavorano con serietà, e che senza tanti fracassi s'aprono la via alla vittoria in un giorno che non deve tardare.

Ed ora, operai, a voi la scelta. Titubate?..

Ma non siete voi che volete salvi i vostri diritti di lavoratori coscienti, senza dover rinunciare ai grandi principi cristiani che formarono il vanto dei vostri padri, e sono la gloria vostra, la gloria di questa Italia che essi fecero grande, invidiata?

«Ebbene: ecco l'organizzazione cattolica che vi chiama. Entrate, tutti, compatti! L'unione fa la forza». *Cisternensis.*

Ancora sull'alcoolismo

E' l'ora delle vendemmie, scarse vendemmie quest'anno nella nostra provincia, lo sanno i contadini che si accingono a malincuore a preparare le cantine, i tini e le botti che negli anni passati rigurgitavano di vino e ora resteranno vuoti in un canto aspettando un raccolto migliore.

E noi parleremo ancora dell'alcoolismo come argomento di attualità che verrà presentato e discusso alla prossima riapertura della Camera.

E' ancora da vent'anni che nel nostro codice è scritto l'articolo 439, dove si minacciano pene a coloro che ministrassero bevande alcooliche a chi fosse già risentito; le pene verrebbero raddoppiate se si trattasse di minorenni inferiori ai 14 anni.

Ciò non pertanto, noi vediamo frequentare le osterie e le bettole con assiduità spaventosa, e vediamo il numero degli ubbriachi non diminuire. Vi sono genitori che conducono i loro figliuoli alla bettola e li incoraggiano a bere. Ho veduto io un padre col suo figliuoletto di 4 anni appena; comandare un litro di vin bianco e riempiere due volte il bicchiere che il bambino aveva vuotato; pare incredibile!

Io non dubito che i maestri nelle scuole mostreranno ai loro scolari i danni dell'alcool, gli effetti disastrosi che produce e d'altra parte i vantaggi della sobrietà. Ma, allorquando i fanciulli escono di scuola e vedono in ogni cantone l'insegna d'osteria, incontrano ogni quattro passi bottiglierie, esercizii dove si spaccia l'alcool, essi, i fanciulli, che sono critici imparziali finiscono per dubitare degli insegnamenti buoni, finiscono per credere bugie le parole del maestro.

Ecco signori; anzichè adoperar soltanto frasi e parole, sarebbe bene di discendere ai fatti; provvedere con una giusta distribuzione di questi esercizii secondo il puro bisogno e la sola necessità dei diversi paesi.

Così questi esercizii potranno essere luogo di ritrovo, di convegno, di sollievo, allorquando l'ambiente sarà igienico e morale come lo deve essere, cioè comodo, arieggiato, soleggiato, dove coll'ordine e con una certa disciplina necessaria si trovi il modo di sollevarsi, d'istruirsi, d'aiutarsi, anzichè d'abbassarsi all'ubbriachezza e alle vergogne demoralizzanti.

Ma qui può sorgere un dubbio a qualcheduno che può domandarsi: Allora che cosa faranno coloro dei quali il principale guadagno è il vino? Come potranno smerciare questo prodotto che forma la ricchezza di qualche paese e un mezzo principale di sussistenza? Come si dovrà trattare il frutto di quella pianta che vien coltivata con tante cure e con tanto amore, e che costa agli agricoltori tanti sudori e fatiche?

Ecco. Prima di tutto, voglio ripetere, non si grida contro l'uso moderato e prudente, ma contro l'abuso delle bevande alcooliche, compreso il vino. L'uomo non deve degradare sè stesso, non deve mettersi al livello dei bruti. Anzichè prendere una sbornia in un determinato giorno è meglio bever possibilmente tutti i giorni qualche bicchiere con la propria famiglia e così con vantaggio della propria salute e con una vera soddisfazione personale. Se in un paese vi è abbondanza di vino, si può pensare allo smercio di questo vino con criteri più pratici e più serii di quello di appiccare una frasca ad ogni porta di casa come succede particolarmente nei mesi d'inverno.

Si può, p. es., formare un'associazione di possidenti e mettersi in relazione con quei luoghi e con quei centri dove manca il vino; magari indirizzarsi anche all'estero, forse con rilevante vantaggio.

Ricordate che ciò è possibile e facile. In questa maniera si avrebbe provveduto con grande vantaggio ad eliminare quella febbre dell'alcoolismo, del bere, che è così diffusa nei nostri paesi e che reca danni enormi alle famiglie e alla società.

G. Paoloni

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Scuole d'Arti e Mestieri.

Presso la nostra R. Scuola d'Arti e Mestieri è aperta l'iscrizione degli allievi dal giorno 25 corr. al 2 novembre p. v.

Le domande di iscrizione devono essere inviate alla Direzione della Scuola in carta libera, accompagnata dai seguenti documenti: Fede di nascita, attestato di subita vaccinazione, attestati degli studi compiuti, certificato di buona condotta.

Nella domanda bisogna indicare a quale Sezione si ha desiderio di essere inscritti.

LATISANA.

Nuove Società.

Un gruppo consolante di baldi giovani, dietro invito di *Pre Genio*, si raccolse in canonica per ascoltare la parola dell'amico Biavaschi. Il frutto di questa prima adunanza fu la costituzione di un Circolo giovanile.

Mons. Abate Masini a sua volta rivolse ai giovani parole d'incoraggiamento; l'impressione fu ottima e questi giovani ne sono entusiasti.

Prima di venire tra noi il dott. Biavaschi fu a Muzzana ove costituì una società di previdenza e M. S. che promette assai bene. Rilevante è il numero delle iscrizioni raccolte, oltre una trentina, e i giovani in modo speciale sono ben disposti. Ci assicurano poi che a non lontana scadenza sorgerà anche il Circolo giovanile ed una scuola serale.

Chi ha un figliuolo solo, lo fa matto e chi un porco, lo fa grasso.

AMPEZZO.

Prima Comunione.

Un centinaio circa di fanciulli e fanciulle fecero domenica scorsa la loro prima Comunione.

La solennità fu grande per concorso di popolo e per divozione: una solennità grande e calma ch'ebbe il suo riflesso nelle cento festicciuole delle famiglie dei neo comunicati. Tra le funzioni solenni e commoventi del mattino e quelle della sera, i fanciulli furono raccolti nella sede del ricreatorio, le fanciulle in quella dell'Asilo, e per tutti venne preparato uno spettacolo con proiezioni fisse di carattere religioso e morale. Tali feste, senza strepiti, campeggiano in tutta l'ideale loro bellezza e sono l'indizio più vivo della fede d'un popolo.

BUIA.

Arresti.

Da questi carabinieri veniva l'altra sera arrestato certo Forte Domenico fu Domenico d'anni 55 di Avilla perchè fu trovato possessore di uno stile e questa mattina tradotto alle carceri mandamentali di Gemona. Il Forte deve scontare pure 30 giorni di arresto per condanna inflittagli dal Pretore di S. Daniele per porto di rivoltella.

Iersera i carabinieri arrestarono pure certo Molinaro Domenico di Luigi d'anni 20 di Urbignacco suonatore di fisarmonica perchè gli si rinvenne indosso nientemeno che *un semplice chiodo lungo 8 cent.* Anche questa venne oggi accompagnato a Gemona.

Furto.

Lunedì verso il pomeriggio certo Scozziero Giovanni-Andrea fu Giuseppe d'anni 27 nativo di Cividale attualmente qui residente ed occupato in qualità di falegname presso il sig. Mittoni recatosi nel negozio del sig. Leone Barnaba approfittando della momentanea assenza dei padroni aperse il cassetto dei denari asportandovi *oltre* 200 lire. Il colpo però non gli riuscì bene perchè sopragiunta la moglie del Barnaba questa subito si accorse del tiro e chiamò il marito. Il Barnaba malgrado le dichiarazioni di innocenza dello Scozziero volle perquisirlo e nella borsetta della bicicletta gli rinvenne 200 lire.

Chiamati i carabinieri lo Scozziero venne arrestato e nella seconda perquisizione gli vennero trovate un'altra trentina di lire nascoste nelle scarpe.

Bella vigna, e... poca uva.

CIVIDALE.

Il conto morale della Congr. di Carità.

Il quest' giorni la Congregazione di Carità ha pubblicato il conto morale dell'esercizio 1909. Da esso appare come tale istituzione proceda fiorentemente, e ogni anno diffonda maggiormente la sua azione beneficatrice.

Importante riunione pro acquedotto.

Sabato in Municipio, per iniziativa della nostra amministrazione comunale ebbe luogo una importante riunione pro acquedotto del Pojana, e si concluse con lo stabilire la esecuzione del lavoro di presa che è certo il più importante, poichè eseguito bene lo stesso, si può dire costruito quasi per metà l'acquedotto.

Siccome però i comuni pur avendo votato il primo concorso finanziario di L. 500 per ragioni burocratiche e contabili non lo hanno ancora tutti disponibile, così si stabilì che appena 7 comuni oltre Cividale si troveranno in tale condizione, saranno subito iniziati i lavori.

RODEANO.

Risposta doverosa.

Di fronte alla menzogna, alla calunnia il silenzio equivale a vigliaccheria, a delitto! La verità, la giustizia devono risplendere maestose e sempre sulle umane azioni.

Non così vorrebbe quell'ignoto articolista di... Rodeano, che scrisse sul *Paese* di sabato u. s. nei riguardi della *erigenda sala sociale* fra le due frazioni.

E' falso, falsissimo, o egregio, che nella negata concessione dell'area per la sala, fosse stata incarnata la volontà del paese. Ben 92 firme-protesta dei capo-famiglia, senza calcolo degli assenti, sono là a darle una solenne smentita!

Fu detto che gli oppositori del Comune furono indotti a dare una negativa dopo studiata la storia moderna! Ma qual razza di storia moderna è quella che fa negare ciò che è legittimo, (essendo i beni comunali in vendita) ciò che è nel generale interesse, ciò che fu anche promesso? Forse la storia dei previsti fatti recenti....? Il poveraccio fa le viste di far il benigno quando dice di lasciar passare sotto silenzio un *passato burrascoso del presupposto corrispondente.* Che anima gentile, ultrasentimentalista, che sciorina di perle..!! Fuori, fuori il *corrispondente e i suoi delitti*, o poco avventurato calunniatore! La storia, il buon senso fabbricheranno la tomba al gonfio bagaglio delle patenti menzogne sue!

E' degna di nota per la grottesca contraddizione in cui cade. — La domanda avanzata al Comune avrebbe sortito effetto, se fosse stato presentato il programma dell'*educazione, istruzione, ricreazione!*

Ha detto poco prima che gli oppositori negando, hanno fatto la *volontà del paese*, ora di punto in bianco, con faccia tosta e la sicumera d'un magistrato ben togato, afferma che la causa della negativa, fu il non presentato programma dettagliato! Oh logica tapinella! Anche un **programma dettagliato** vorrebbero avere? Non era più che sufficiente quello presentato? Ma qual legge borbonica imporrà un tal giogo?

Già si capisce; vorrebbero battere la ritirata, ma non hanno il coraggio civile di farlo; e perciò s'arrampicano su pei vetri colla speranza di non gettar sangue, e loro malgrado il sangue esce a fiotti! Della manata di fango poi che getta in fine dello scialbo e sgusicito articolo, non è bene occuparsi; esso non tocca menomamente le persone oneste, ma si rimanda franco di porto a chi lo ha gettato. Questo per la giustizia. Voi gridate a squarciagola che volete il progresso e poi non arrossite a far guerra all'educazione, all'istruzione, unici coefficienti del medesimo! Se non volete aiutare, incoraggiare, come sarebbe dovere, almeno non impedite; rispettate un'opera *civile, umanitaria, cristiana!* Questo, e null'altro si domanda!

VENZONE.

Per non far perdere il treno.

Per impedire che i Venzonesi ed i viaggiatori che devono partir colla ferrovia, fidandosi dell'orologio Municipale, perdano il treno e per qualche altro grave motivo sarebbe bene che l'Amministrazione Comunale pensasse a metter a posto anche l'orologio.

PREMARIACCO.

Aperte le porte eternali.

Duemila persone per la prima volta domenica nel tempio solenne di questo paese, dicono la gloria del tempio stesso.

L'Arcivescovo volle pubblicamente encomiare non solo i leviti di questo nuovo tempio da loro eretto, bensì anche quelle persone che posero sapere e braccia a servizio di tanta impresa: Mons. Comini, don Mazzolini, don Vanon, il cav. Goia, il m.o Coccolo.

Moltissime Comunioni, moltissime cresime, tre eloquenti discorsi di Mons. Arcivescovo, musica scelta; esecuzione ottima sotto ogni rapporto, ottima quando in pochi giorni si fa entrare tutta una messa sotto l'incubo della fretta, a forza di polmoni in una massa di agricoltori che vincendo il sonno di una pesante giornata di lavoro, pigliano in mano alla sera la cartagloria.... a gloria di Dio.

Aggiungo (e finisco) che il *Gloria* e l'*Agnus* furono composti dallo stesso m.o Coccolo quale suo omaggio di parrocchiano a Dio: musica che piacque sinceramente per la nota liturgica e melodica.

DOGNA.

Promozione.

Il nostro, egregio e carissimo sottobrigadiere, sig. Bichi Apollinare, dirigente la locale Brigata delle R. Guardie di Finanza, con recente decreto, venne promosso a Brigadiere.

Al simpatico giovane, i numerosi amici, da queste colonne, mandano auguri di prospero avvenire.

PREPOTTO.

S. Visita Pastorale.

Martedì sera verso le 5 1/2 con l'automobile del sig. Achille Vellisig, giungeva al confine della nostra Parrocchia accompagnato dal suo Segretario e dal nostro Parroco, S. E. Mons. A. Anastasio Rossi nostro Arcivescovo, per la S. Visita Pastorale. Ad attenderlo era il clero, il signor Sindaco con l'on. Giunta, il segretario, il medico, la Fabbriceria, varii membri della Confraternita del SS. Sacramento, una bella corona di bambine bianco-vestite e una vera folla di popolo.

Primo a porgere il benvenuto a Sua Ecc. fu il Rev.mo Parroco che disse appropriate e sentite parole di circostanza; seguì il signor Sindaco Antonio Cosson che espresse nel suo indirizzo sentimenti nobili ed elevati, poi una bambina a nome dei fanciulli e fanciulle della parrocchia porse un gentile saluto insieme ad un mazzo di fiori: in ultimo lesse poche ma belle parole una giovane a nome dell'aggregazione del SS. Sacramento.

La banda di Cividale intuonò una marcia e la lunga fila di carrozze e di popolo facendo festa intorno all'ospite Pastore si diresse verso il paese.

Una galleria di verde era divenuta la via principale della borgata, cui le bandiere multicolori e i palloncini davano una insolita nota di gaiezza e di festa.

Sua Eccellenza aprendo la S. Visita rivolse al popolo il suo primo saluto invitandolo alle funzioni dell'indomani. E a dire il vero i fedeli concorsero in numero consolante sia alla Messa che alla Comunione, disposti come erano dalla breve ma efficace missione data dal Rev.mo D. Vittorio Zuliani.

Al Vangelo Sua Eccellenza tenne un discorsino, inculcando alle anime la stima, l'amore e la pratica della fede; sviluppando il suo dire sull'esempio del Santo titolare della parrocchia, S. Giov. Battista.

Durante la Messa e la Comunione un coro di giovanette, accompagnate dall'armonium, cantò devote canzoncine.

Dopo la Messa si fece la processione al Cimitero, cui fece seguito l'amministrazione della S. Cresima e la Visita della Chiesa.

Durante il pranzo nella canonica del Rev.mo Parroco, venne dallo stesso brindato a Sua Eccellenza; così pure fece con nobili parole il sig. Sindaco ed il Cappellano locale disse una poesia di circostanza.

Nel pomeriggio e nel domani continuò la S. Visita nelle filiali.

Chi il suo figlio troppo accarezza, non ne sentirà allegrezza.

VILLAORBA.

Giubileo Sacerdotale.

Domenica, come vi ho annunziato, Don Antonio D'Agostina celebrava il 50.o di prima Messa. La festa è riuscita; la cantoria di Pasian Schiavonesco ha riaffermato le sue buone tradizioni e la Banda di Nogaredo ha eseguito pezzi scelti ed assai bene. Il pranzo è stato onorato dalla presenza del cav. Veniet e sono stati spediti due telegrammi, uno a Mons. Arcivescovo ed uno a S. S. Pio X in segno anche di protesta contro il N. N. Straniero, che... trapuntina in Campidoglio.

Augurissimi all'amico venerando e buono.

RACCHIUSO.

Attenti da tutte le parti!

Da diversi mesi una brutta bestiaccia, la volpe, va moltiplicando le sue visite ai pollai con quella strage che ognuno può immaginare. Per tranquillizzare gli animi addolorati, specialmente delle buone massaie, un tale pensò, finalmente, di attenderla con un fucile all'ora presumibile e sul sentiero solito da essa a praticarsi.

S'agguatò, pertanto, dietro un cespuglio, e col fucile in mano diretto ad un punto, se ne stava immobile e silenzioso direi senza respirare. Quand'ecco, senza il minimo fruscio precedente, si vede un oggetto piombare improvviso dinnanzi. Era la volpe attesa che aveva fatto un magnifico salto sopra di lui e fuggiva precipitosamente. E non gli sparò mica! Lo spavento che invase l'inesperto cacciatore poco mancò non gli facesse cadere di mano il fucile stesso. Attenti, dunque, da tutte le parti.

VENDOGLIO.

Teatro.

Come una meteora luminosa che passa troppo veloce, comparve tra noi domenica sera la squadra musico-drammatica del Ricreatorio di Mels, per darci una serata. Indimenticabile festa di poesia e di educazione, che portò insieme ai santi entusiasmi, un seme di generosa emulazione, a cui auguriamo un germoglio pronto e vigoroso. — Tanto caro quel Bebè.

Se al Convegno che avremo a Udine, quei di Mels non avranno chi sappia fare dei bellissimi discorsi, avranno da presentare dei bellissimi fatti, ed è questo che importa.

Sarebbe ora di provvedere.

Fa qualche settimana si accennò alla vergognosa e pubblica caccia che alcuni buli del capoluogo facevano al pesce, provvedendosi in paese e liberamente d'una vera quantità di cloro. Ebbene, oggi che è oggi, è passata una intera masnada con tutto il bagaglio occorrente, sulla pubblica strada. Ma signori del Comune, dobbiamo proprio mettervi i nomi sotto il naso?

PONTEBBA

Decesso.

La mattina del 12 la campana annunziava la morte di un vecchio venerando, del sig. Antonio Alessi, padre amatissimo del nostro medico D.r Marco. Aveva 86 anni, ma fino a pochi giorni addietro lo si vedeva girare per il paese, portando quegli anni con molta disinvoltura. Fu ottimo padre, e morì cristianamente con tutti gli estremi conforti, assistito dai suoi cari, conservando lucidità di mente quasi fino agli ultimi istanti. Alla addolorata famiglia e specialmente al D.r Marco, che nulla risparmiò per conservare la preziosa e cara esistenza sia di conforto la compartecipazione al dolore di tutta Pontebba.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Nomina dell'Ufficiale Postale.

Finalmente il Ministero delle Poste e Telegrafi, ha esaudito il vivo desiderio di questa popolazione, colla nomina dell'Ufficiale Postale, nella persona del sig. Pietro Zoratti di Nicolò, il quale da parecchi anni prestava lodevole servizio, come portalettere nel nostro Comune. Speriamo sia imminente anche la nomina del procaccia, con il relativo decreto dell'erezione dell'Ufficio Postale medesimo. Sarà così accolto, uno almeno, dei tanti postulati di queste popolazioni.

S. DANIELE.

Muore in Germania.

Giovedì 6 qual fulmine a ciel sereno giunse la ferale notizia che Sgoifo Giovanni è morto sul lavoro in Germania.

La moglie a tal triste nuova sbilbì, e riavutasi assieme al figlio partì per la Germania onde assistere ai funerali!

TORLANO.

Disturbatori notturni.

Si domanda se è permesso a certi messeri estrapaesani, più o meno avvinazzati, di scorazzare pel nostro paese durante la notte stuonando coi loro pifferi, urlando e bestemmiando allo scopo di svegliare dormienti, aprir osterie e improvvisare festini. — La domanda la giriamo direttamente all'egregio sig. Sindaco di Nimis in mancanza di Benemerita e di Vigili e osiamo sperare che non abbia più a verificarsi lo sconcio della passata notte.

TOLMEZZO.

Sacrileghi condannati.

Innanzi al Pretore comparvero certi Paolo Rupil fu Giacomo d'anni 27, Valentino Rupil fu Valentino d'anni 32, Antonio Rupil di G. Batta d'anni 20 e Del Fabbro Luigi di Osualdo d'anni 18 tutti di Avausa (Prato Carnico), imputati di oltraggio al culto per avere il 19 marzo u. s. imbrattato di sterco la porta della Chiesa di Prato Carnico.

I primi due vengono condannati a 75 giorni di reclusione e 50 lire di multa e gli altri a 60 di reclusione 40 lire di multa cogli accessori in solido; sono però tutti beneficati della legge del perdono.

MORTEGLIANO.

Ferisce involontariamente un compagno con una fucilata.

L'altro giorno il giovane quattordicenne Gino Plassogna, agente della Ditta Calligari assieme al suo coetaneo Giovanni Marizano, agente della Ditta Tomada, si recò sulle ghiaie del Cormor. Ivi avuto in mano — non ho potuto sapere come — un fucile si diede a scherzare.

Un colpo partì involontariamente e ferì alla mano sinistra il Marizano.

Il medico di Mortegliano visitato il ferito lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Se la pillola avesse buon sapore... Dorata non sarebbe per di fuore.

VARIE DI CRONACA PROVINCIALE

Una vecchia disgraziata. — Certa Angela Saverio vedova Frigo, d'anni 70, da Paularo, mentre faceva legna sulla costa Isola presso il monte Pizzul, sdrucciolò e cadde dalla scarpata rimanendo impigliata con le vesti in alcuni rovi. Alle sue grida accorsero alcuni boscaiuoli che la trassero, non senza stenti, dalla pericolosa posizione e la trasportarono a casa. La Frigo, visitata dal medico, fu dichiarata in pericolo, minacciandosi il coma.

Precipita da un castagno. — Battendo delle castagne in un fondo di tal Foschia, l'operaio Vizzutti di Chialminis cadde riportando delle ferite talmente gravi, che il medico lo dichiarò in pericolo di vita.

Un incendio. — Scoppiò nella casa di Zavagno Francesco di S. Giorgio della Richinvelda, distruggendo l'intero fabbricato e le masserizie. Le ventisette persone che formano la famiglia Zavagno sono rimaste senza tetto e senza indumenti personali.

Duplice aggressione. - L'altra mattina verso le ore quattro circa certi Luigi Covolatti e Tami Luigi, di Percotto, percorrendo la strada che mette a Pavia, furono a breve distanza d'uno all'altro aggrediti da uno sconosciuto, che li percosse proditoriamente con un bastone. Il fatto fu denunciato ai RR. Carabinieri.

Il notturno aggressore, non può essere certamente se non quello che tempo fa nella medesima località, aggredì due giovanotti di Udine che in bicicletta ritornavano in città.

Soldato impazzito. — Il soldato Canceloni Giovanni di Osfalo, appartenente al 24 regg. Cavalleggeri Saluzzo di stanza a Palmanova, avendo in questi giorni dati segni di squilibrio mentale, venne fatto ricoverare nel Manicomio Provinciale.

Una ragazzata — è quella compiuta dall'impiegato ferroviario Carlo Filermo, di Pontebba, il quale ritornando da una gita fatta con alcuni amici a Leopoldschirchen, mise sulle rotaie, al passaggio, d'un treno merci, un petardo di quelli usati sulle nostre ferrovie per segnalazioni. In causa di questo fatto il Filermo fu tratto in arresto.

PRO ORGANIZZAZIONE

La lettera di un operaio.

Un operaio della Carnia ci manda questa lettera aperta:

Caro Giovanni,

Che melanconica la tua ultima lettera qual differenza da quella scrittami appena arrivato in terra straniera... Allora eri ancora caldo, entusiasta delle nostre speranze, dei nostri progetti per l'avvenire; ora mi sembri un disilluso.

In una sottoscrizione hai letto dei nomi che non aspettavi, dei compagni nella prova non li hai trovati come t'immaginavi, qualche amico poi ti pare freddo. E tu per questo da entusiasta sei divenuto pessimista, vedi tutto nero, tutto impossibile. Anch'io rimasto qui, restai scoraggiato, avvilito. Tutti gli amici erano partiti, restai solo con quei piagnucoloni che ti stancano l'orecchio col dirti cento volte *dove siamo ridotti!* ma non muovono un dito e non spendono cinque cent. per la buona causa; pronti però ad aiutare gli avversari in tante maniere magari senza saperlo. I tuoi scritti però assieme a quelli degli amici di Klagenfurt mi consolavano un poco, ma adesso mi capiti anche tu come una doccia fredda. Tu hai ragione, quanto mi scrivi dimostra in quei tali una crassa ignoranza, ma questo invece di scoraggiarci dovrebbe esserci di sprone nel lavoro intrapreso così bene lo scorso inverno. Se a quei tali avessimo passato i nostri giornali e la nostra parola, li avessimo invitati alle nostre discussioni, oggi non sarebbero *spelati* e anche derisi dagli avversari.

Ragiona e sarai del mio parere: fin ora siamo stati timidi ed egoisti, abbiamo trascurato dei compagni che coltivandoli ci sarebbero fratelli di pensiero e d'azione. Ma se un inverno è passato con poco profitto un altro è alle porte; bando ai riguardi e al pessimismo e mettiamoci con energia al lavoro. Il primo passo lo abbiamo fatto, ora cerchiamo di migliorarci e d'istruirci e d'istruire tanti altri compagni che non sono con noi perchè non ci conoscono.

La circonferenza del nostro *circolo* è molto ristretta, bisogna allargarla con un po' di speranza e molta carità; e fin d'ora mettiamoci in testa che il nostro circolo deve avere una degna rappresentanza al congresso giovanile che si terrà a Udine! Un presto arrivederci sempre tuo

B...

Una per volta.

(Monte di... Pietà)

Gigi conduce a spasso il suo figliuolo, un vispo fanciullo che non finisce mai di fargli domande:

— Babbo, lì vedo scritto: «Monte di Pietà» ma dov'è il monte?

— Il monte non c'è.

— E allora dov'è la pietà?

— Eh, la pietà, bimbo mio, c'è... anche meno.

La virtù sta di casa dove meno si crede.

Una nuova razza di... ebrei.

Vediamo oggi gli *affaristi* rivolgersi a un nuovo ramo di industria, a comprare e rivender la terra.

E' tutto un esercito di compratori di terre, che, dopo comprate, le rivendono giocando e guadagnando. E intanto? E intanto si *crescono gli affitti* per le povere case di campagna e, si sa, chi ne soffre sono i poveri: e intanto le povere case, restano sempre... povere case, senza un ristauro, senza un miglioramento; e intanto i generi crescono pel povero lavoratore che non sa come fare per provvedere alla vita... Strozzini, ebrei della peggior specie!

Una bella proposta:

Il M. R. D. Angelo Candeo, parroco di Padova — lo chiamano l'apostolo dell'agricoltura — ha lanciato una idea splendida e pratica: Che gli istituti cattolici di credito si uniscano in Federazione Nazionale, e destinando a questo nobile scopo un notevole capitale, facciano acquisti di latifondi da concedersi poi in affittanze, dove le buone famiglie di coloni trovino un suolo meno ingrato che ricompensi il loro sudore.

Ecco una idea e una proposta *cristiana* quanto mai. Noi speriamo che essa troverà fautori, e i poveri coloni vedranno migliorate le loro condizioni.

Cronaca cittadina

Diario sacro

✠ 16. D. XXII. dopo Pent. *Purità di Maria Ss.ma*

17. L. B. Margherita M. Alacoque.
18. M. S. Luca, evangelista.
19. M. S. Pietro d'Alcantara.
20. G. S. Giovanni Canzio.
21. V. S. Orsola e comp.
22. S. S. Francesco Borgial.

Per prolungare il Tram

Udine - Tricesimo fino al Torre

La Giunta di Nimis si è occupata lungamente per avere una comunicazione diretta con Udine, con trazione meccanica su binario. Ora che sembra prossima l'approvazione del Tram Udine-Tricesimo essa affidò all'ing. Biasutti ed al perito Aldo Morgante di tracciare un progetto di prolungamento del Tram fino a Nimis. I progettisti, per la spesa grande che richiederebbe un ponte sul Torre, avvisarono di collocare la stazione alla sponda destra del Torre posto l'attuale ponte di Qualso ad un chilometro dalla prima frazione di Nimis (Momenteet) ed a due chilometri dalle frazioni di S. Gervasio e Centa.

Il percorso sarebbe questo; dal Mercato di Tricesimo la linea si sviluppa in sede propria attraverso l'avvallamento a monte del colle, su cui sorge la casa del defunto dott. Silvio Carnelutti; prosegue a nord della Chiesa di Adorgnano, e, fiancheggiando il sentiero che da questa conduce alla strada comunale Adorgnano-Qualso, sbocca di fronte al cancello della casa ex Locatelli, sempre in territorio di Adorgnano.

La linea proposta costeggia quindi la strada comunale di Qualso, e, siccome questa non è dovunque sufficientemente larga, così la tramvia parzialmente dovrà svolgersi in sede propria.

Dopo avere attraversato la ferrovia Pontebbana sul cavalcavia già esistente, la linea, costeggiando sempre la strada comunale, giunge a Qualso, nel piccolo piazzale fra la latteria e la canonica.

Da questo punto, per un tratto, essa si sviluppa in sede propria; entra nelle campagne a ponente della canonica stessa e, attraversato il terreno nella parte meno accidentata, sbocca sulla strada Qualso-Nimis, al piede della forte discesa presso Qualso.

Segue poi la strada comunale anzidetta ed ha termine nel praticello triangolare a monte di questa, nei pressi del ponte sul Torre.

La spesa sarebbe di L. 24.000 per espropriazioni; di L. 6.900 per movimenti di terra; di L. 5.000 per allargamento di manufatti, di L. 10.200 per massicciata stradale di L. 109.000 per armamento ferroviario; in totale L. 175.000.

Ricerca di mano d'opera.

Una Ditta di Trieste avverte il nostro Segretariato del popolo che gli abbisognerebbero subito da 100 a 200 operai, robusti ed abili, sterratori, cavapietre e muratori per un lavoro all'aperto, senza pericoli, nelle provincie Renane, per tutto l'inverno e della durata di circa due anni.

Abili sterratori da 40 a 50 pf. all'ora; abili cavapietre da 45 a 55 pf. all'ora; abili muratori da 55 a 65 pf. all'ora. Si restituirà la spesa del viaggio a chi lavorerà, senza interruzione sino a lavoro compiuto.

Sul luogo v'è comodità d'alloggio cucina a conto e volontà degli operai, e i cuochi pagati dall'impresa. Paga ogni sabato. Vi sarà puro lavoro a contratto.

Il «se» e il «ma» son due minchioni da Adamo in qua.

Per i giovani

Alcune domande: attenti!

Giovani amici, permettete alcune domande: Voi tutti lavorate o studiate; ebbene, il tempo che vi resta libero dal lavoro o dallo studio come lo impiegate? Vi divertite? E come vi divertite? Dove andate? Leggete qualche cosa? Che cosa leggete? Siete cristiani, non è vero? E in che cosa vi dimostrate tali? Andate alle sacre funzioni? Che cosa altro fate per il bene della Chiesa e del popolo? Siete cittadini italiani; sapete i doveri del cittadino? Sapete quel che vi tocca di fare per il Comune, la Provincia, il Regno? Vi siete mai interessati di politica? E della questione sociale? Cioè avete mai sentito parlare di deputati e di consiglieri, di leggi e di delibere? Di socialismo, di democrazia cristiana? Di società, di miglioramento di classe? E che ne pensate voi?

Eh! quante domande! Che cosa volete concludere con tutto questo? mi dite voi. E io vi rispondo: quello che voglio concludere lo saprete; intanto vi ho messi un po' di grilli per il capo: pensateci su, chè dovremo tornare a parlarne insieme e vedrete se non avevo ragione di fare tante domande.

Lucio

Lavoratori, muoviamoci!

Sorgono intorno a noi le associazioni operaie, e i buoni soci pensano veder sparire almeno qualcuno dei tanti bisogni e dei tanti lacci dai quali son presi; ed hanno ragione.

Ma bisogna che non si illudano nella speranza, che l'organizzazione sia una macchina che butti fuori la felicità bella e preparata.

Il miglioramento alle loro penose condizioni può venire in tante forme: può venire dalle *cooperative di consumo*, procurando un po' più a buon mercato i viveri; può venire dalla *riforma dei contratti* promossa con sentimenti di giustizia e sostenuta con salda solidarietà; ma non si dimentichi che molte cose non si possono avere che dalla *legge*, e allora le associazioni *devono far venire la legge.*

Far venire la legge? dirà qualcuno; ma se le leggi le fanno i deputati quando e come lor comoda...

Verissimo. Ma appunto per questo bisogna *spingere* e *trascinare* i deputati, specialmente quando si tratta di leggi destinate a beneficare i lavoratori.

E come spingerli?

Facendo un po' di chiasso intorno a loro. Far conoscere i propri bisogni; mettere sotto occhio certe ingiustizie; proporre i rimedi; battere il chiodo e non stancarsi.

Ma noi — si dirà — siamo lontani dai deputati.

Non importa. Si fa presto a farsi vicini. Si scriva ai giornali le ingiustizie che vanno lamentate, si parli nelle adunanze dei rimedi che sarebbero necessari, si parli in pubblico di quanto si fa e di quanto si dovrebbe fare.

Quando i paesi si riempiono di lamentele, di reclami, di nuove proposte, quando i giornali alzano la voce, quando le assemblee mandano i loro voti, allora tutti — anche i deputati — sentiranno la necessità che si soddisfi ai bisogni patenti; e allora le leggi verranno.

Operai, istruitevi, parlate, discutete, reclamate. Uniamoci in Cristo, e avanti!

FRA GLI EMIGRANTI

Abbiamo riferito in altro numero la mortale disgrazia che incolse giorni fa l'emigrante Sgoifo Giovanni da S. Daniele a Kreuth presso Willack mentre lavorava. Ora ci giunge notizia che i funerali riuscirono una grande dimostrazione di affetto e di compianto verso il povero estinto. Tutti gli operai commossi vi parteciparono concordi: dietro la bara trovavasi la moglie e i due figli.

Cantarutti Giovanni red. responsabile
Udine, tip. del « Crociato ».